

Conoscere!

Caratteristica dell'errore è che non si riconosce come tale.

DESCARTES

Le cecità della conoscenza: l'errore e l'illusione

È stupefacente che l'educazione che mira a comunicare le conoscenze sia cieca rispetto a ciò che è la conoscenza umana, rispetto a ciò che sono i suoi dispositivi, le sue infermità, le sue difficoltà, le sue propensioni all'errore come all'illusione, e non si preoccupi per nulla di far conoscere cosa è conoscere.

In effetti, la conoscenza non può essere considerata come un attrezzo *readymade*, che si può utilizzare senza esaminare la sua natura. Anche la conoscenza della conoscenza deve apparire come una necessità primaria che serve da preparazione ad affrontare rischi permanenti di errore e di illusione, che non cessano di parassitare la mente umana. Si tratta di armare ogni mente nel combattimento vitale per la lucidità.

È necessario introdurre e sviluppare nell'insegnamento lo studio dei caratteri cerebrali, mentali, culturali delle conoscenze umane, dei suoi processi e delle sue modalità, delle disposizioni tanto psichiche quanto culturali che fanno loro rischiare l'errore o l'illusione.

La conoscenza pertinente

Inoltre c'è un problema capitale, sempre misconosciuto, che è quello della necessità di promuovere una conoscenza capace di cogliere i problemi globali e fondamentali per inscrivervi le conoscenze parziali e locali.

La supremazia di una conoscenza frammentata secondo le discipline rende spesso incapaci di operare il legame fra le parti e le totalità, e deve far posto a un modo di conoscenza capace di cogliere i suoi oggetti nei loro contesti, nei loro complessi, nei loro insiemi.

È necessario sviluppare l'attitudine naturale della mente umana a situare tutte le sue informazioni in un contesto e in un insieme. È necessario insegnare metodi che permettano di cogliere le mutue relazioni e le reciproche influenze fra parti e tutto in un mondo complesso.

L'errore di sotto-stimare l'errore

Ci sono due errori intorno all'errore, l'uno di sovra-stimarli, l'altro di sotto-stimarli.

Ogni progresso nell'ignoto, ogni progresso dell'adattamento all'ambiente e dell'adattamento dell'ambiente a sé comincia dalla venuta al mondo attraverso tentativi ed errori, e prosegue non solo nell'infanzia e nell'adolescenza, ma per tutta la vita. Tanto l'errore ignorato è nefasto, tanto l'errore riconosciuto, analizzato e superato è positivo.

Laurent Degos, nel suo *Éloge de l'erreur*,¹ mostra che l'errore in rapporto a un sistema irrigidito nelle sue certezze o nelle sue verità è "motore della vita, fonte di scoperte e innovazioni... porta il mistero dell'inatteso":

1. L. Degos, *Éloge de l'erreur*, Le Pommier, Paris 2013.

Cerchi
L'India
Trovi
*L'America*²

Infine ogni creazione appare come un errore in rapporto al sistema nel quale si produce prima di diventare verità di un sistema trasformato.

Dal punto di vista scolastico, l'errore è sovrastimato poiché è considerato come una mancanza, mentre l'errore è un'informazione, come dice molto giustamente Daniel Favre. Un'informazione utile per l'insegnante e in seguito per l'insegnato. André Giordan ha dedicato un bel rapporto sull'utilizzo positivo degli errori ("École changer de cap") al fine innanzitutto di comprenderne le cause e di poter intervenire su queste (che possono essere molto diverse: psicologiche, familiari, sociologiche), in modo da curare secondo la buona medicina ippocratica non tanto i sintomi quanto appunto le cause, mentre la punizione considera solo il sintomo.

L'errore può derivare da un'incomprensione delle consegne, da un disinteresse per il soggetto trattato o da una sfasatura con la cultura della scuola. I termini impiegati in classe non sono tutti "trasparenti" per gli allievi: per esempio, che cosa vogliono dire per loro i termini "analizzare, indicare, spiegare, interpretare, concludere...?". L'errore può risultare anche da una cattiva decifrazione delle regole del contratto scolastico. Molti degli errori provengono da difficoltà a decodificare gli impliciti di una situazione.

Inoltre, l'errore può manifestare le rappresentazioni degli allievi, direttamente legate al loro quadro o al loro contesto di vita. Può dipendere dal loro modo di ragionare, dalle inferenze che essi sono capaci di fare, da procedimenti che sono in grado di intraprendere. Alcuni ostacoli

2. A. Voznessenski, *La Poire triangulaire*, Éditions Denoël, Paris 1970.

sono legati ai modi in cui l'allievo agisce e riflette con i mezzi dei quali dispone; questi ultimi non sono necessariamente appropriati e possono portare ineluttabilmente gli allievi a fare errori. Si potrebbero ancora citare gli errori provocati dalla situazione scolastica o dal metodo utilizzato. Questo può essere profondamente sfalsato in rapporto ai bisogni o al funzionamento mentale del bambino, dell'adolescente.

Il riconoscimento dell'errore permette di superarlo. Così, bisognerebbe considerare l'errore dell'allievo con attenzione e benevolenza affinché ne comprenda le cause, il che significa, come indica il collettivo "Changer de cap", "passare da una pedagogia che intimidisce a una pedagogia che stimola".

L'errore è sotto-stimato poiché lo si vede come parassita esterno alla facoltà cognitiva, mentre ha le sue origini nella conoscenza stessa; lo si vede come rischio occasionale, mentre costituisce una minaccia in ogni vita e per tutta la vita.

Consideriamo prima di tutto il problema antropologico dell'errore. L'errore è inseparabile dalla conoscenza umana, perché ogni conoscenza è una traduzione, a cominciare da quella dei sensi, specialmente la percezione visiva (di stimoli fotonici sulla retina in un codice binario di un messaggio trasmesso dal nervo ottico, messaggio ricostruito e trasformato dal cervello che ne fa una percezione). Ora, ogni traduzione rischia l'errore, ogni ricostruzione rischia l'errore, il rischio di errore è dunque inerente alla conoscenza. Bisogna sapere anche che "coloro che prendono una parte della verità per la verità sono nell'errore". Noi sotto-stimiamo l'errore quando ignoriamo che esso gioca un ruolo pericoloso e talvolta mortale nelle nostre imprese e nelle nostre vite.

È dunque importante che la conoscenza della cono-

scienza (che comprende la difficoltà della conoscenza pertinente e il rischio d'errore e d'illusione), occupi un posto principale nella nostra educazione a cominciare dalla scuola primaria.

Bisogna anche far conoscere le cause degli accecamenti:

1. Il carattere inedito di un problema, l'oblio di un'esperienza passata simile o un ragionamento per analogia di carattere erroneo.
2. La non-identificabilità del problema a partire dalle idee prevalenti ritenute evidenti, o a partire dal suo sviluppo lento o soggetto a fluttuazioni.
3. L'insuccesso nella soluzione dovuto ai limiti delle conoscenze o dei mezzi tecnologici, o dovuto a un intervento troppo limitato o troppo tardivo.
4. Il comportamento in funzione di interessi particolari che occultano l'interesse generale (come l'imperativo del profitto immediato).

Tutto il corso dell'educazione nelle secondarie e nelle superiori dovrebbe comportare questa preparazione alla vita, che è un gioco dell'errore e della verità.³

La riforma di pensiero⁴

Riforma di pensiero e transdisciplinarietà

Il modo di pensiero o di conoscenza parcellare, compartimentato, monodisciplinare, quantificatore ci conduce a un'intelligenza cieca, nella misura stessa in cui la normale attitudine umana a collegare le conoscenze vi si trova sacrificata a vantaggio della normale attitudine a sepa-

3. E. Morin, *Pour entrer dans le XXI siècle [Pour sortir du XX siècle, 1981]*, Seuil, Paris 2004. E. Morin, *Per uscire dal XX secolo*, tr. it. Pierluigi Lubrina Editore, Bergamo 1989.

4. Testo della comunicazione fatta a Locarno, in occasione del congresso organizzato (30 aprile - 2 Maggio 1997) sotto l'egida dell'Unesco dal Centre International de Recherches et études Transdisciplinaires (CIRET).